

Non c'è povero rifiuto affidato al cassonetto che non trovi una mano più povera che glielo sottragga.

È stato detto che non si può pretendere dal tacchino che sia lui ad organizzare il cenone di Natale, ma dovrebbe pur sempre essergli offerta l'opportunità di scegliere fra il finire lesso od arrosto.

Se gli spagnoli lo hanno chiamato «corazon», il loro cuore deve certo essere più grosso del nostro.

«Arrabbiarsi» è un'attività biopsico-culturale cui è concesso all'uomo dedicarsi in una proporzione del 30% delle sue naturali ed ordinarie reazioni comportamentali. Il rischio del collasso si verifica al raggiungimento della soglia del 50%.

Noi, attualmente, siamo all'80% ed intravediamo la soglia dell'Apocalisse che si situa al 99%.

Quando, dopo un lungo assedio, fu conquistato il Castello, ad alcuni toccarono le chiavi delle cucine, delle cantine, dei ripostigli; ad altri quelle delle stanze cerimoniali, dei saloni delle feste, degli archivi; ad altri quelle del tesoro, dei corredi: tutti, dopo aver cambiato d'abiti, vi si arroccarono stabilendo turni di guardia. (Non se ne sarebbero più mossi - fino al prossimo assedio - a meno che quelli all'addiaccio nelle sale d'aspetto, nei cortili, nelle mansarde, non se ne stancassero... in genere però, premuovono).

Abbiamo un bel dedicarci elogi, riconoscerci virtù e meriti; celebrarci in tutte le salse, lecite ed illecite, esaltarci strenuamente in ogni settore, privato e pubblico... il nostro cuore rimane sempre in sofferente attesa della parola buona impreveduta, del saluto, della mano sulla spalla, di qualcuno che ti «conosca» (talora, ti commuove persino il «grazie» di un mendicante cieco).

Le persone della cui morte ci si consola con maggiore facilità sono quelle molto, troppo fortunate: la sopravvivenza costituisce di per sé un compenso di quanto la fortuna non ci ha concesso: qualche anno,

Bollicine frizzanti

di MARCELLO CAMILUCCI

qualche mese di più (meglio di niente...). Trasferirsi al cimitero in bicicletta invece che in Cadillac resta pur sempre una soddisfazione, sempre che avvenga il giorno dopo...

Aveva una tale carica di anonimità che, nei suoi giorni migliori, riusciva pressoché invisibile. (Naturalmente, a ciò aveva concorso anche la sua «buona educazione»).

Quando cade e si frantuma un idolo, tutti si astengono scrupolosamente dal raccogliergli i cocci, ma non sono pochi quelli che - nel silenzio, sottratti agli occhi altrui - se li ritrovano in casa.

Raramente un biglietto da visita risuscita un volto, quasi sempre sigilla un'amnesia. Il biglietto da visita si straccia perché in esso si cancella un'orma della mondanità, mentre una lettera d'amore si brucia in quanto, nella cenere, permane sempre una nostalgia della memoria.

Per quanto fertile di menzogne possa essere la lingua, la scrittura la subisserà agevolmente. Sempre.

Un libro raffinato, prezioso, per



carta, caratteri, spazi, rilegatura... è di difficile lettura. È più facile rileggerlo.

«Se potessi ricominciare da capo, mi fermerei un momento prima».

Ecco il pensiero grave che si legge nella pupilla dei dittatori, dei tiranni fucilati, impiccati, squartati. Non è quasi mai un pentimento, una rinuncia a se stessi, uno stupore di contrizione: solo quel riconoscimento parziale, quell'accidente nefasto.

Molte anime fiacche, incapaci di bene, vorrebbero poter odiare onde riconoscersi una vitalità, un carattere, una tempra, ma poiché non ce la fanno, se ne crucciano con una sincerità addolorata che l'incapacità al male non ha mai saputo risvegliare in loro.

Dell'invidia verso i ricchi, cui tutti siamo esposti, non resta che liberarsene pensando: «Poveretti! In fondo non hanno altro!».

Rispetto al mio tempo, soffro di complesso di arretratezza fantastica.

Non ho ancora digerito del tutto la meraviglia della ruota, del fuoco, dello stantuffo, della coda del pavone, delle migrazioni dei salmoni e delle anguille. Ed ecco che mi propongono meraviglie di cui non sono ancora maturo facendo appello all'intelligenza astratta di cui sono povero: la fissione dell'atomo, i buchi neri, l'antimateria. Mi sforzo, ma i risultati restano mediocri, per non dire insignificanti: per me una balena resterà sempre più misteriosa di un sottomarino atomico, un mortaretto di un missile.

C'è gente che, quando non sa proprio più cosa tentare per farsi perdonare, muore. Ed è - almeno nell'immediato - un calcolo indovinato: anche i nemici più risoluti, dinanzi alle ceneri, perdonano e tacciono. Ma, tutto sommato, resta un espediente - ancorché decisivo - frivolo in quanto, come ebbe a dire J. Vallès, «la morte non è una scusa».

Il grande problema di domani probabilmente sarà quello di constatare se l'uomo riuscirà fra il «video» e l'«audio» a salvare il «cogito».